



Intervista

Marino Tremonti:
Atenei federati?
Non solo con Trieste

INTERVISTA CON MARINO TREMONTI, PREMIATO IN PROVINCIA PER I 40 ANNI DEL COMITATO PER L'UNIVERSITÀ FRIULANA

Federati? Non solo con Trieste

Tremonti: l'Università dovrà cercare alleanze nel Nordest e nei paesi confinanti

COLLABORAZIONI CON Trieste, per ottimizzare le risorse? L'Università di Udine può farlo, soprattutto per quanto riguarda la ricerca, non limitandosi, però, alla dualità con l'ateneo giuliano, ma allargando la collaborazione a quelli del Nordest, di Slovenia e Croazia. E stando sempre attenta, perché «l'esperienza di questi 40 anni ci dimostra che i rischi che l'Università di Trieste prevarichi quella di Udine ci sono tutti».

A dirlo è il presidente del Comitato per l'Università friulana, Marino Tremonti, che venerdì 2 marzo ha ricevuto, dalle mani del presidente Pietro Fontanini, la medaglia della Provincia di Udine, che in questo modo ha voluto «rendere omaggio al Comitato a 40 anni dalla sua nascita». Sono passati tanti anni, ha detto Fontanini, «ma non va dimenticato l'organismo e gli uomini che il 10 febbraio 1972 lo hanno costituito per smuovere dall'immobilismo e dall'apatia i friulani e per incidere in maniera importante anche sui partiti ostinatamente contrari allo sviluppo universitario fuori dalla città di Trieste».

È un riconoscimento «che ho ricevuto con commozione e gratitudine – afferma Tremonti – e che è uno stimolo per continuare nella nostra attività».

Notaio Tremonti, ricevendo il premio lei ha parlato di «compito immane» per chi gestisce l'Università in quest'epoca di crisi e in cui la ventilata «federazione» con Trieste preoccupa più di qualcuno.

«È da 40 anni che c'è un certo attrito tra Trieste e Udine, per la questione universitaria. Trieste sicuramente non avrebbe mai voluto che Udine avesse un'Università autonoma. Da due anni, in seguito alla crisi generale e alla necessità di porre un limite alla spesa pubblica fuori controllo, dal Ministero (non solo quello dell'Università ma anche quello dell'Economia) sono stati adottati dei provvedimenti di decurtazione del Fondo di finanziamento ordinario che per le Università sono veramente addirittura capestro. In questo complesso di cose, le Università di Udine e Trieste hanno avuto un avvicinamento, cosa che non si era mai verificata in questi anni. Il collaborare è una cosa imposta dalla necessità, ma questo non deve assolutamente toccare l'autonomia degli istituti».

Qual è la vostra posizione?

«L'atteggiamento sia del rettore Compagno che nostro è che ci possa essere una stretta collaborazione, soprattutto nella ricerca, tra tutte le Università, in particolare quelle del Nordest d'Italia, Padova, Venezia, Verona, Trento, Bolzano, oltre ovviamente a Trieste, allargando poi anche agli stati confinanti e, quindi, territorialmente facilmente accessibili e vicini, al fine di potenziare i settori che ogni università maggiormente è in grado di sviluppare. Non si discute affatto, quindi, di fondere atenei o altro, ma di programmi che con-



Nella foto: Fontanini consegna la medaglia a Tremonti. Dietro, Frilli e Strassoldo.

sentiranno di avere una massa critica tale da influire in campo europeo e mondiale».

Quindi collaborazioni soprattutto sulla ricerca e non solo con Trieste.

«Naturale. Con Trieste, data la vicinanza, ci sarà la possibilità di avere maggiori occasioni di collaborazione, ma non si tratta di dire: se una cosa lo fa Trieste non può farla Udine. La si può fare insieme e anche al di fuori di questa dualità».

Vede dei rischi?

«I rischi ci sono perché l'esperienza di 40 anni ci dimostra che c'è una certa tendenza a prevaricare da parte di Trieste, secondo cui l'ideale sarebbe stato avere un'università solo triestina. In realtà, poi si è visto che le due università possono coesistere facilmente: a dimostrarlo è il fatto che non solo quella di Udine si è sviluppata, ma anche quella di Trieste, che, quando è nato l'ateneo friulano aveva 12 mila studenti ed ora; è più che raddoppiata. Ad ogni modo l'Università di Udine è in ottime mani, l'attuale rettore Compagno è eccellente e abbiamo la fiducia che questo progresso che si è sempre sviluppato dalla nascita dell'ateneo friulano continui anche in futuro».

Nei suoi 40 anni di vita, spesso il Comitato ha dovuto lottare contro l'ostilità dei politici. Il problema si pone anche ora?

«Al momento non si pone il problema di chiusura di una delle due università. Accade talora che certi politici, per risparmiare, parlino di necessità di eliminare doppioni. Questo non è possibile: un'Università svolge attività didattica e quindi non può rinunciare a corsi fondamentali. Altrimenti verrebbe meno uno dei due elementi che contraddistinguono l'Università: didattica e ricerca. Sulla ricerca, invece, ci possono sicuramente essere collaborazioni».

SERVIZI DI **STEFANO DAMIANI**